

MUSICA

Il professor Apolloni torna in cattedra con un florilegio di emozioni

Fuori ora il suo ultimo album polistrumentale "Florilegium"

A CURA DI LORENZ ZADRO

Al termine di 41 anni di insegnamento di Educazione Musicale nelle scuole, principalmente nelle scuole medie di Terrazzo e Cerea nella Pianura Veronese, il professor Maurizio Apolloni, ha pubblicato un interessante album musicale dal titolo 'Florilegium'. Un composto di ben diciotto brani strumentali che affondano le radici nella sua lunga pratica didattica. La maggior parte dei brani sono trascrizioni da lui stesso effettuate per le scolaresche che si sono succedute negli anni, soprattutto nella attività laboratoriali.

Maurizio Apolloni è sempre stato un docente anch'egli curioso, appassionato ricercatore di musiche, tradizioni e strumenti del passato. Ne deriva dunque un lavoro complesso, dal ricco strumentario, dove sono presenti brani di epoche, provenienze e generi diversi, tutti riconducibili alla sua sensibilità musicale: la musica antica (rinascimen-

tale e barocca), la canzone d'autore e la musica della tradizione popolare di vari paesi. Urge doverosa qualche domanda per meglio comprendere la genesi di questa nuova pubblicazione.

Nei brani contenuti in 'Florilegium' si può ascoltare quello che potrebbe essere definito come 'frutto musicale' di un ensemble di musicisti. In realtà, ogni singola nota prodotta da ogni singolo strumento, esce dalle tue mani. Come è avvenuta la registrazione di questo album?

«Sono partito quasi sempre dalla chitarra classica, il mio primo strumento, alla quale da parecchi anni associo il liuto, antico e nobile strumento per la cui letteratura ho sempre avuto un profondo interesse, fin da giovane, quando ascoltavo ripetutamente i vinili degli Amazin Blondel, un gruppo folk inglese. Riguardo al fatto di aver suonato da solo tutti gli strumenti (in nessuno dei quali, ci tengo a sottolinearlo, sono un virtuoso,

essendo del resto un semplice autodidatta), mi ha fatto sorridere quando ho ricevuto un messaggio dal liutaio che costruì per me una chitarra nel 1985, che mi ha fatto i complimenti per l'affiatamento del gruppo... al che gli ho risposto che ci mancherebbe se non fossi affiatato con me stesso! Infine, i brani sono stati registrati e mixati dall'amico Beppe Modena nel suo home studio che ne ha curato la produzione. La masterizzazione poi è stata eseguita al DunaStudio di Ravenna».

Quali sono i principali strumenti musicali utilizzati per queste registrazioni?

«Tra gli strumenti a corda ho utilizzato la chitarra classica, la chitarra acustica, il mandolino, la mandola, il dulcimer (una cetra provvista di tastiera diffusa nei paesi dell'area celtica) e il salterio ad arco (antichissimo strumento sacro). Tra gli strumenti a fiato ho utilizzato il flauto dolce, flauto traverso, il tin whistle (flauto della tradizione irlandese), l'ocarina



Maurizio Apolloni - foto di Antonio Boschi.

e il chanter (la sola canna del canto della cornamusa). Infine, tra gli strumenti a percussione ho utilizzato un tamburello del Salento e un bodhràn irlandese».

La tua carriera lavorativa si è conclusa dopo 41 anni di insegnamento di Educazione Musicale nelle scuole, ti sei dunque interfacciato con diverse generazioni di ragazzi. Dopo tanti anni di insegnamento e una predisposizione innata

per questo lavoro si può dire che lo 'spirito divulgativo' sia impresso nel tuo DNA. Com'è mutato l'approccio e l'interesse, da parte loro, nei confronti della musica in tutti questi anni?

«Nella mia lunga carriera di insegnante di Educazione Musicale nelle scuole medie ho comprensibilmente avuto migliaia di alunni. Premesso che, naturalmente, non si può essere simpatici a tutti, penso - modestia a parte - di aver



avuto un'influenza positiva su parecchi di loro, prova il fatto che tuttora quelli che hanno continuato con gli studi musicali mi contattano e mi vengono a trovare. Con alcuni di loro talvolta, con grande piacere e soddisfazione da parte mia suoniamo ancora assieme. Poi loro, che sono tecnologicamente ben più esperti di me che sono un analfabeta informatico, caricano i video che produciamo su YouTube. Sempre con alcuni ex alunni, abbiamo in programma un paio di video per il prossimo Natale. Quello che certo non rimpiango dei tempi della scuola, è la deriva tecnologica da un bel po' di tempo a questa parte, le infinite riunioni... a scapito del rapporto umano, che in questo lavoro è per me essenziale».

Rubrica di approfondimento culturale sugli autori veronesi e sulle loro opere

Libri e Autori sottocasa

Alessandro Bordini: quando la forza arriva dal buio

A CURA DI GIANFRANCO IOVINO

Alessandro Bordini è nato nel 1985 in provincia di Verona, da padre artigiano del legno e madre impiegata amministrativa. Trascorsa l'adolescenza tra scuola, sport e normali vicende di un ragazzo come tanti, a 21 anni ha scoperto un suo grande amore: il paracadutismo, che ha vissuto con grande passione e trasporto fino al giorno in cui un gravissimo incidente in atterraggio gli è costata la vista. Dopo circa un anno tra ospedali e riabilitazione motoria ha frequentato un seminario della francese Michelle J. Noel sulle facoltà del cervello e la PNL e la sua vita, ancora una volta, ha subito un cambiamento grazie alla volontà e la determinazione di riconquistare la propria autonomia, e a 4 anni dall'incidente ha intrapreso da solo il giro del mondo per diffondere un messaggio di fiducia verso il genere umano, documentando

tutto sul blog www.ligtheplanet.net terminando il progetto nel 2015, dopo più di due anni di viaggio e 90 paesi attraversati. Nel 2019 ha pubblicato il suo primo libro autobiografico "Crescere al buio" e nello stesso anno ha avviato la sua prima start-up, con l'obiettivo di favorire l'inclusione sociale. Nel 2023 pubblica il secondo libro, che racconta il suo viaggio: "Il giro del mondo come non l'avete mai visto", il cui ricavato è devoluto interamente a supporto dell'associazione "Blooming kids" di Kampala che vi presentiamo attraverso le parole dell'autore.

«Hai ventitré anni, sei pieno di vita e a un passo dal raggiungere il tuo grande sogno, quando un tremendo incidente stronca le tue speranze. Vinci la battaglia contro la morte, ma la tua vita è cambiata irreversibilmente. Mai avresti pensato che proprio quel buio in cui stavi per affogare avrebbe costituito



il punto di partenza per l'avventura più epica e inverosimile della tua vita».

E da lì parte un viaggio fatto di coraggio e tanta fiducia nel prossimo e in se stessi, ricercando la bontà delle persone che, partendo dall'Africa lo porterà ad attraversare un'infinità di luoghi e culture, per lanciare un messaggio di cui

oggi più che mai c'è un bisogno: "Oltre il colore della pelle, della lingua, della cultura, della religione, e al di là di ogni differenza che caratterizza ogni singolo individuo, siamo tutti fratelli e sorelle".

Qual è il momento in cui è scattata in te la volontà di non lasciarsi imprigionare dal buio e perché?

«Le persone agiscono per un fine, anche il più semplice e banale. Ciò che mi ha permesso di alzare la testa e muovere i primi passi è sicuramente stata la speranza che una vita piena e soddisfacente era possibile: dovevo solo andare a prendermela».

I proventi della vendita sono destinati a "Blooming kids": ci racconti qualcosa di più sull'iniziativa editoriale e l'Associazione?

«Il libro è stato auto pubblicato attraverso la piattaforma Amazon, col fondamentale sup-

porto del mio editor Claudio e del fine lavoro di revisione di Michela. Da non dimenticare la meravigliosa copertina realizzata da Alessia, a cui ho semplicemente dato alcuni spunti. Volevo che si vedesse il mondo, da cui si diramava una strada che ero inteso a percorrere. In dosso portavo il mio zaino, che era anche il mio paracadute, i miei Rayban e il bastone bianco in mano. All'interno del disegno è stato collocato un dettaglio molto piccolo, ma estremamente significativo. Scopritelo! Il ricavato dalle vendite sta attualmente permettendo a 13 ragazzini ugandesi di studiare, anziché stare per la strada. Blooming kids è una neonata associazione di Kampala, di cui faccio parte. Al momento esiste solo il nome, stiamo dando priorità a stabilizzare la piccola realtà che abbiamo creato fino ad ora e che rappresenta il primo nostro passo. L'intenzione ovviamente è di andare molto distante».